

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Roma, 27 Giugno.

Ho sospese le mie rassegne sulla politica perchè non ha più presentato alcunchè di interessante per intrattenere i vostri lettori. Nella scorsa settimana difatti, se si eccettua il voto politico alla Camera sulla questione d'Africa, ed a cui non ho dato grande importanza perchè, come prevedevasi, doveva finire e finì con una vittoria del Ministero, null'altro avremmo degno di rimarco. Hanno interrotto solo le lunghe e monotone discussioni dei bilanci alcune interpellanze che provarono, se non altro, come qualche vena di sangue vivo agiti e scuota sempre la Camera, benchè apparentemente immersa nell'usata atonia.

Al Senato, dove furono riprese le sedute con ardore quasi giovanile, vanno pure sfilando ad uno ad uno i bilanci e tutte le leggi già approvate dall'altro ramo del Parlamento.

L'on. Magliani che, sceso dal suo sgabello di ministro, pareva essersi accoccolato sul suo banco di senatore per darsi ad una vita di quiete e di meditazione dopo quella sbalestratissima che gli aveva procacciata la croce del potere, si è destato all'improvviso in questi giorni facendo efficacemente rilevare che i suoi successori, che parevano destinati a raddrizzare le gambe della nostra sciancata finanza, hanno invece battute le stesse sue orme, e che il medesimo stato di cose da lui lasciato perdura tuttora, se pure non è in qualche parte peggiorato. Se questo ha servito a ridonare al valente finanziere molto del prestigio perduto, non deve però allietare in modo straordinario i poveri contribuenti, al cui danno chi sa mai quali provvedimenti andranno maturandosi nel corso delle imminenti e lunghe vacanze parlamentari. Perchè, per quanti sforzi sia per tentare il governo, i nostri onorevoli sono ormai risolti a troncare presto il corso dei loro lavori, e colla canicola che già ci sferza, sarà impossibile ottenere da essi il sacrificio dello scorso anno, di protrarre cioè la loro permanenza in Roma fino alla prima diecina di luglio. Nè sarebbe conveniente il discutere precipitosamente leggi che possono invece essere esaminate con calma e maggior profitto nell'autunno.

Alla fine della corrente settimana quindi, ed al più tardi al principio della ventura, si darà a Montecitorio tanto di catenaccio. E io porrò fine alle mie cicalate per riprenderle, ove aggrada sempre ai vostri lettori, e con lena maggiore, all'epoca in cui questa capitale, rissanguata dal riposo estivo, riprenderà la sua vita florida ed attiva della fresca stagione. *Pinco.*

Festeggiamento del XXX Anniversario DELLA BATTAGLIA DI S. MARTINO

Domenica scorsa, come ebbimo già ad annunziare, la Società dei militari in congedo festeggiava il trentesimo

anniversario della battaglia di San Martino.

Benchè il tempo fosse piovoso, all'ora fissata la Società militare, preceduta dalla Banda cittadina, si avviò a deporre corone di fiori sulla lapide dei caduti nelle battaglie dell'indipendenza, sul monumento a Vittorio Emanuele, sulla lapide a Giuseppe Garibaldi. Nell'atto della presentazione di dette corone votive furono pronunciate dal socio sig. Giovanni Bistolfi, specialmente delegato, accconcie parole improntate a sincero patriottismo, inneggiando all'Italia, ai grandi italiani, all'esercito ed al Re. Presenziava la funzione l'illustre Generale Conte Emanuele Chiabrera, questo eroico soldato che tanta parte ebbe ad illustrare l'esercito italiano.

Terminata la solennità i soci si raccolsero a banchetto nell'Albergo della Vittoria. La banda cittadina intanto sul piazzale dell'albergo stesso rallegrava colle sue note i banchettanti. Alle frutta parlarono il signor Porta Pietro Presidente della Società, il signor Giovanni Bosca Presidente dei Veterani 1848-49 ed il socio signor Giovanni Bistolfi, i quali tutti fecero voti acchè le generazioni presenti e future possano, rispecchiandosi nelle generazioni passate, emularne l'abnegazione, il valore e lo spirito di sacrificio.

Così ebbe termine il patriottico festeggiamento, durante il quale regnò la più schietta armonia ed il più sentito entusiasmo.

Da parte nostra ci ralleghiamo colla Società militare per i suoi sentimenti patriottici, e facciamo voti perchè la religione dei grandi ricordi patrii non abbia a venire meno mai nella coscienza delle popolazioni; poichè il ricordo del passato è una solenne promessa per l'avvenire.

Una delle missioni imprescindibili della stampa si è quella certamente di contribuire a mantenere vivo il patriottismo, e farsi eco pertanto delle manifestazioni che hanno per oggetto di rendere omaggio a coloro che ci diedero una patria libera e forte. — La stampa che questa missione non compie ingiustamente si arrogherà il merito di essere considerata quale organo liberale e patriottico.

In risposta ai telegrammi spediti al levar delle mense a S. M. Umberto I ed al Senatore Saracco, il presidente della Società dei Militari in congedo, sig. Porta Pietro, indi a poco riceveva i seguenti:

Sua Maestà il Re cui feci giungere affettuosi omaggi di codesta patriottica società nel 30° anniversario battaglia San Martino mi incarica ringraziare suo augusto nome

Il Ministro
VIGONE.

Mando cordiali sentiti ringraziamenti coi migliori auguri bravi concittadini acquesi.

SARACCO.

COMIZIO AGRARIO

Martedì, 25, l'adunanza generale dei soci, dopo una discussione animata, approvava la proposta del presidente di elevare la quota sociale a lire cinque, e indi procedevansi alla nomina della direzione che rimase composta come segue:

Presidente

Barletti Avv. Biagio.

Vice Presidente

Cassone Avv. Cav. Alessandro.

Segretario

Debenedetti Avv. Vittorio.

Membri effettivi

Cav. Dott. Ghiglia — Alice Belcolle

Cav. Avv. Bigliani — Nizza Monf.

Cav. Muratori — Bubbio

Beccaro Giovanni — Acqui

Vassallo Guido — Id.

Mantelli Geometra — Strevi.

Membri supplenti

Zanoletti Francesco — Acqui

Castellani Luigi — Castelnuovo Belbo

Avv. Morbelli Dom. — Montaldo B.

Se non erriamo, dappoichè esiste la legge sui Comizi, è la prima volta che si è convocata l'Assemblea Generale, e questo avvenimento ci manifesta indubbiamente il serio proposito di dare solida e duratura base all'ottima istituzione.

Lieti del fatto, auguriamo che al forte volere, alla fermezza di carattere ed all'abnegazione dei capi, corrispondano pari felici risultati.

Festa Operaia di Fresonara

Riportiamo volentieri dalla *Gazzetta del Popolo* delli 25 corr. Giugno la seguente corrispondenza da Fresonara:

La Società di mutuo soccorso di questa vaga borgata ha celebrato il decimo anniversario della sua fondazione con una festa, di cui resterà lungamente grato ricordo a quanti vi hanno assistito.

Il Consiglio di direzione della festa, presieduto dal giovane avv. Emanuele Carrera, seppe preparare e condurre le cose con larghi concetti e adatte disposizioni, in modo da dare al lieto convegno il valore di una solenne ed autorevole dimostrazione.

Dalla stazione di Frugarolo, da cui si arriva a Fresonara col tramvia della Società di Novi Ligure, vedesi salire un'allegria comitiva, fra cui notasi l'on. Maggiore Ferraris, e spicca il giocondo cav. Pedemonte di Alessandria; alla stazione di Bosco-Marengo il treno è salutato dalla Marcia Reale suonata dalla banda musicale del luogo e la comitiva s'ingrossa con altri distinti personaggi e rappresentanze.

A Fresonara fanno bella e cordiale accoglienza la Società, la popolazione e l'on. C. Borgatta giunti di buon'ora dal vicino luogo di Rocca Grimalda. E s'incamminano verso il paese e si fa una breve sosta nel locale preparato dalla Società ove si offrono rinfreschi e l'inevitabile *vermouth*; poi si raggiunge la pure inevitabile meta di tavole allegramente inbandite.

Come lungo la via maestra, le bandiere e i festoni tricolori resero gaio il percorso, così fece la più gradita impressione l'addobbo del luogo del banchetto, ben disposto sotto una tettoia coperta da tele tricolori.

Siedevano sotto di essa 130 convitati e dietro alla tavola d'onore stavano disposte le bandiere delle Società intervenute che sono quelle di Mutuo Soccorso di Bosco-Marengo, una delle più antiche, la *Fratellanza* pure di Bosco-Marengo, la Società Cuochi e Camerieri di Alessandria, l'*Unione Fragarolese* e le Società di M. S. di Serravalle e Anattoo Cascine. A detta tavola d'onore notansi gli on. Borgatta e Maggiore Ferraris, il Pretore del Mandamento, il Sindaco del luogo, signor Agostino

Rocca, il Sindaco di Pozzuolo-Formigaro, sig. Carlo Caserza.

Al termine del banchetto, levato primo il presidente della Società festeggiata, signor geometra Giavino, e ringrazia per il bel concorso di personaggi e di rappresentanze, che hanno onorato il suo paese e la Società a cui presiede, e dichiara che il merito del successo si deve in gran parte al prelodato avv. Emanuele Carrera. Questi preludia al discorso dell'on. Maggiore Ferraris, dicendo che vorrebbe avere la sua eloquenza; per esprimere quanto sente di gratitudine verso i molti intervenuti alla modesta festiciuola; dà lettura di lettere di adesione escusse dell'on. Raggio, indisposto, del prefetto e dell'intendente di finanza, del Cav. Calleri-Gomondi, del Marchese Bisio consigliere provinciale, che però, se non potè assistere al banchetto, trattenuto da improvviso impedimento, intervenne verso sera, insieme alle Società di M. S. di Frugarolo, di Carpeneto e di Pasturana; conchiuse dicendo che, se per operaio debesi intendere chiunque dedica l'opera sua al bene della patria, ben deve portare il primo brindisi della festa al più eletto operaio d'Italia, Sua Maestà il Re Umberto.

Parlano successivamente i presidenti delle Società Cuochi e Camerieri di Alessandria, di Serravalle e di Frugarolo, ricordando i benefici del mutuo soccorso e facendo proposti per la rigenerazione delle classi lavoratrici.

L'on. Borgatta esordì dichiarandosi sempre lieto quando può trovarsi in mezzo ai suoi elettori, però non intende di fare un discorso elettorale e tanto meno politico, ma poichè taluno dei preopinanti ebbe a far cenno dell'allargato suffragio amministrativo, esortò i nuovi chiamati all'esercizio dell'importante diritto, a farne retto uso ed a mostrarsi degni della fiducia loro data dalla sovranità.

L'avv. Oreste Bisio parla eloquentemente della necessità di rivolgere ogni cura all'elevata risoluzione dei problemi economico e politico religioso, che affaticano la società moderna.

Ultimo prende la parola l'on. Maggiore Ferraris e pronuncia un discorso magistrale, che lasciò la più soave impressione negli animi.

Incaminò col far vibrare la nota patriottica, dicendo che all'ombra dei drappi tricolori, sotto cui si stava, è spontaneo e commovente il ricordo dell'epopea nazionale, che ci condusse alla libertà ed all'unità; ora conviene intraprendere un'altra epopea, più modesta e meno perigliosa, ma altrettanto necessaria e gloriosa, quella della redenzione economica. Discorre in appresso dell'opera, che devono portare in sì alta impresa le Società operaie e le classi popolari. Sulla interruzione di un convitato, trova modo di parlare dell'Africa e spiega la somma incertezza che regna nell'argomento e fa voti che l'Italia superi felicemente la prova.

La Marcia Reale chiude i discorsi: i convitati o partono o si sparpagliano per il paese.

MISURE ABUSIVE

Dal ministero del commercio venne diramata la circolare seguente ai prefetti, sotto-prefetti e verificatori metrici del Regno:

Roma, 20 Maggio.

È noto a questo Ministero che, malgrado il disposto dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1861, e degli articoli 5 e 7 del regolamento 13 ottobre 1861, moltissimi negozianti di chincaglierie, proprietari di bazar e merciai ambulanti, vendono impunemente strumenti metrici, e specialmente metri snodati per lo più provenienti dall'estero, mancanti del bollo di verifica prima, e privi della marca di un fabbricante riconosciuto nello Stato.

Tale abuso deve assolutamente cessare, e perchè gli oggetti mancanti di bollo non hanno per il pubblico garanzia alcuna di esattezza, e perchè la vendita di essi potendo essere fatta ad un prezzo inferiore, porta grave danno ai fabbricanti nazionali ossequenti alla legge.

A questo intento il sottoscritto prega i signori prefetti e sotto-prefetti a voler diramare gli ordini opportuni affinché, per parte degli agenti della forza pubblica, sia attivata una speciale sorveglianza nei magazzini e negozi di chincaglierie e sui merciai ambulanti nelle fiere e nei mercati, onde assicurarsi che non siano in vendita metri od altri strumenti metrici mancanti del bollo di prima verifica, accertando, all'occorrenza, le contravvenzioni scoperte e sequestrando gli strumenti trovati irregolari.

Richiama pure l'attenzione dei signori prefetti e sotto-prefetti, acciocchè provve-